



**Anna Borgia, *Nel cuore di Tolstoj. Alla ricerca della verità*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 2009**

Quasi tutti noi conosciamo il nome di Lev Tolstoj come il grande scrittore russo autore di *Guerra e Pace* e *Anna Karenina*. Pochi ne conoscono la vita, il tormentato percorso esistenziale attraverso il quale presero forma le sue opere.

Il lavoro di Anna Borgia è interessante proprio da questo punto di vista, poiché ci restituisce - utilizzando i diari che Tolstoj scrisse fin dalla prima gioventù - la figura complessa, sfaccettata, in continua ricerca di una verità interiore che gli servisse da guida anche per modificare la realtà sociale nella quale viveva, dell'uomo prima ancora che dello scrittore.

Ci permette di seguire il giovane Lev Nikolaevic fin da quando, ragazzino, già avvertiva il problema di ritrovare sé stesso nella solitudine, per cercare una strada che lo guidasse all'interno delle contraddizioni che la sua estrazione sociale lo obbligava a vivere. Poi, anche se non linearmente, lo vediamo nelle varie fasi della sua vita, nel compiere scelte importanti che contribuiranno a dare coerenza al suo pensiero divenuto maturo, fino alla vecchiaia con le profonde riflessioni sulla religione e la morte.

Attraverso tutto il libro viene in luce *"l'uomo tolstojano, che è sempre in cammino, pellegrino senza una stazione di partenza e di arrivo, che non sia la ricerca permanente di se stesso e la conquista difficile di un posto etico tra e con gli altri"*.

Vediamo il Tolstoj educatore - fonda una scuola a Jasnaja Poljana, sua proprietà e luogo d'origine - criticare severamente il sistema educativo del suo tempo ed essere ancora attuale: *"Ogni studio deve rappresentare solo una risposta alle domande suscitate dalla vita. La scuola, però, non solo non stimola le domande ma non risponde neppure a quelle che vengono sollevate spontaneamente. Il ragazzo viene sempre più allontanato dalle sue esigenze quotidiane vitali, obbligato a rispondere a quelle domande poste alcuni secoli fa all'umanità e non dalla mente infantile, e con le quali il fanciullo non ha niente a che fare"*. E ancora: *"La scuola deve ritornare a una naturalità dell'insegnamento avvalendosi unicamente del metodo sperimentale. Soltanto quando la sperimentazione sarà alla base della scuola, quando ogni scuola sarà in un certo senso un laboratorio pedagogico, solo allora non resterà indietro rispetto al progresso generale e la sperimentazione sarà in grado di porre solide fondamenta per la scienza dell'educazione"*.

E poi ancora, tema fondamentale nella ricerca esistenziale di Tolstoj: *"il criterio pedagogico è uno solo: la libertà"*. Tema che ritorna, sempre, fino alla fine dei suoi giorni nelle parole al figlio: *"Sergei, io amo la verità...molto io amo la verità!"*. Il senso della sua esistenza al quale affermava di non essere mai stato infedele.

Ancora: incontriamo il Tolstoj che abolisce la servitù della gleba per i contadini che lavoravano le sue terre, e quello che sottolinea le carenze e gli errori delle teorie marxiste, il vecchio uomo che si trova ad attraversare la rivoluzione del 1905 e ne vede tutta l'inutile violenza: *"In generale fa stupore e disgusto la superficialità degli uomini che hanno partorito questa rivoluzione, sono bambini senza l'ingenuità infantile. Lo dico a me stesso o a tutti che il dovere principale di ogni uomo è in questo momento guardare in sé, misurare con severità ogni azione, non partecipare alla lotta. E questo è possibile solo per chi si pone in modo religioso di fronte alla vita. Solo da un punto di vista religioso è possibile liberarsi dalla tentazione di prendere parte, anche se le nostre simpatie vanno in una direzione, e agire nel solo modo giusto; adoperarsi per porre fine a questa lotta"*. e proprio verso la fine dei suoi giorni, sente che sta incominciando a vivere: *"Solo ora c'è vero lavoro, solo ora a ottant'anni comincia la vita. E questo non è una "boutade" se si comprende che la vita non si misura sul tempo"*.

In conclusione riporto ancora una frase, per me attualissima, dal diario del 1903 in cui il grande vecchio scriveva: *"L'aumento della felicità degli uomini viene solo dall'aumento dell'amore, che per sua natura eguaglia tutti gli uomini, mentre i successi scientifici e tecnici sono un fatto di crescita, e gli uomini civilizzati superano nella loro felicità gli uomini non civilizzati tanto poco quanto un adulto supera in felicità un fanciullo."*

Lev Nikolaevic Tolstoj nacque a Jasnaja Poljana presso Tula il 28 agosto 1828. Fu uno dei più famosi scrittori e pensatori russi dell'800. Il 28 ottobre 1910 si allontanò di nascosto da Jasnaja Poljana, diretto verso oriente, ma in viaggio si ammalò e morì di polmonite alla stazione ferroviaria di Astapovo il 7 novembre 1910.

Un libro che evidenzia l'attualità del pensiero libertario di Tolstoj mostrando l'autenticità del suo formarsi. Un

libro utile ai giorni nostri, così poveri di figure significative e carismatiche, anche per chi *Guerra e Pace* non l'ha mai letto.

*Silvia Papi*

*Tratto da: "La Stella de Mattino", n.3/4, luglio-dicembre 2009*